

Il futuro della contestata Section 702 del Foreign Intelligence Surveillance Act (FISA)

“Dear Chairman Goodlatte” inizia così la breve lettera inviata lo scorso 26 maggio 2017 dalle 30 principali aziende di servizi elettronici americane a Bob Goodlatte, membro repubblicano della Camera dei rappresentanti e chairman dell’House Judiciary Committee, comitato permanente del Congresso, deputato a sorvegliare l’amministrazione della giustizia nelle corti federali, oltre che le agenzie amministrative e i vari corpi delle forze dell’ordine.

L’elenco delle aziende autrici della missiva è impressionante, considerando che da sole coprono praticamente tutti i servizi elettronici di cui facciamo utilizzo quotidianamente: **Adobe**, Airbnb, **Amazon**, Atlassian, Automatic, **Cisco Systems**, Cloudflare, Computer & Communications Industry Association, Consumer Action, cPanel, Data Foundry, **Dropbox**, Engine, Evernote, **Facebook**, Golden Frog, **Google**, i2Coalition, Internet Association, **LinkedIn**, Lyft, **Microsoft**, **Mozilla**, **Pinterest**, Rapid7, Reddit, Snap, Sonic, **Twitter**, **Uber**, **Yahoo**.

Il tema è quello della riforma della **Section 702** (*Procedures for targeting certain persons outside the United States other than United States persons*) del *Foreign Intelligence Surveillance Act* (FISA), la legge federale degli Stati Uniti d’America del 1978, che prevede specifiche procedure per la sorveglianza fisica ed elettronica e la raccolta dei dati per gli “stranieri”. La legge è stata modificata più volte dopo l’11 settembre, anche se la modifica maggiore è avvenuta nel 2008, con un emendamento utilizzato poi per giustificare i programmi di sorveglianza di massa resi noti da Edward Snowden nel 2013, inclusi PRISM e UPSTREAM prima autorizzati dal **President’s Surveillance Program** nel 2001 quando il Presidente USA era George W. Bush. La modifica introdotta dalla Section 702 era in scadenza il 31 dicembre 2012, ma due giorni prima veniva rinnovata per altri 5 anni. Siamo, quindi, vicini alla nuova scadenza prevista per il 31 dicembre 2017.

La Section 702, molto contestata in America da attivisti e dalle aziende di servizi elettronici, a tal punto che è stato anche realizzato un *countdown* su Internet (<https://www.end702.com/>), che indica quanto manca alla sua scadenza, prevede che **Il Procuratore Generale** ed il **Direttore della National Intelligence** possano autorizzare congiuntamente il controllo delle comunicazioni di persone ritenute “ragionevolmente” situate al di fuori degli Stati Uniti, ma è limitato ai non statunitensi. Tali acquisizioni possono durare per un periodo massimo di un anno dall’autorizzazione.

Le sopra menzionate aziende hanno scritto per formalizzare il loro pieno supporto al riordino della legge, nell’ottica di una maggiore trasparenza e protezione della privacy, poiché il deputato sopraccitato ha inserito, nella propria agenda per “l’innovazione e la competitività” del 115° Congresso, una proposta di riforma della Section 702, di cui, tuttavia, non si hanno avuto anticipazioni. La lettera propone una riforma concreta della norma declinandola in **cinque punti**:

- 1) in caso di nuova autorizzazione della norma, dovrebbero essere recepite le recenti modifiche apportate alla raccolta dei dati effettuata dal programma UPSTREAM della NSA, che intercetta il traffico telefonico ed i dati che viaggiano sulla *backbone* di Internet. La Foreign Intelligence Surveillance Court (FISC) infatti aveva chiesto di correggere gli aspetti a protezione dei diritti costituzionali dei cittadini Usa;
- 2) in caso di nuova autorizzazione della norma, dovrebbe essere previsto il controllo giuridico sulle richieste governative inerenti le comunicazioni delle persone statunitensi (dato che queste non sono oggetto della Section 702);
- 3) in caso di nuova autorizzazione della norma, dovrebbe essere ristretto il concetto di “informazioni di *intelligence* estere” nell’ambito della FISA, per ridurre la probabilità di raccogliere informazioni sulle persone non statunitensi che non sono sospettate di aver commesso un reato;
- 4) le imprese coinvolte dovrebbero essere autorizzate a divulgare il numero di richieste ricevute da un’autorità legale e a fornire informazioni più dettagliate riguardo il volume delle richieste ricevute per la sicurezza nazionale (le aziende della missiva si dichiarano a favore anche di una declassificazione degli ordini FISC);
- 5) dovrebbe esserci maggiore trasparenza sulle modalità di ricerca e di utilizzo delle informazioni relative alle comunicazioni delle persone americane e raccolte incidentalmente in base alla Section 702, inclusa la frequenza di interrogazioni ai *database* nei quali sono presenti gli identificativi tecnici (come il numero di telefono) legati alle persone statunitensi.

Tutto questo rimane al momento un buon proposito. In ogni caso, il rinnovo della Section 702 sembra quasi scontato, poiché i suoi obiettivi sono in linea con l’attuale pensiero americano. Secondo un recente sondaggio sulla percezione del rispetto della privacy dopo i fatti resi noti da Snowden (“The state of privacy in post-Snowden America”, Pew Research Center), la maggior parte degli americani intervistati sostiene che i fornitori di servizi *online* sono tra le entità **meno attendibili** quando si tratta di mantenere le informazioni private e sicure, al contempo l’82% ritiene che, in caso di sospetto terrorismo, **sia accettabile il monitoraggio delle comunicazioni**, a patto che ad essere monitorati siano gli altri (e considerando quali aziende siano sottoposte alla Section 702, praticamente con gli “altri” ci stiamo riferendo al resto del mondo).

Giovanni Nazzaro

